

LA STORIA DEL LICEO LIOY IN RELAZIONE ALLA SUA CITTÀ, VICENZA

Anni Venti

Il 12 settembre 1923 il Sindaco di Vicenza Franceschini presenta domanda ufficiale al Ministero per l'istituzione di un Liceo Scientifico governativo a Vicenza.

Sono gli anni della Riforma Gentile e il liceo scientifico è un nuovo tipo di scuola creato in sostituzione alla sezione fisico-matematica degli istituti tecnici. Ad un anno dalla domanda, Mussolini arriva a Vicenza per inaugurare Piazzale della Vittoria e iniziano le lezioni delle classi prime e seconde per l'anno scolastico 1924-25.

Il Liceo non ha ancora una propria sede e le prime lezioni si svolgono nell'Istituto tecnico "Fusinieri". Il 16 dicembre del 1924 viene nominato Preside del nuovo liceo il prof. Ettore Trevisan mentre il Regio Decreto del 7 maggio 1925 stabilisce che "Il Regio Liceo Scientifico di Vicenza" sia "intitolato al nome di Paolo Lioy". Dopo due anni di residenza provvisoria presso il "Fusinieri", nel settembre del 1926 il Liceo si trasferisce a Motton San Lorenzo, vicino alla chiesa di San Lorenzo, in una sede costruita dal Comune sulla pianta di una vecchia caserma di cavalleria. È un trasferimento provvisorio. Nel 1928 il Comune opta per la costruzione di un secondo edificio, questa volta ad hoc: l'attuale.

Anni Trenta

Il Liceo cresce e cambia con Vicenza. Negli anni Trenta la città viene modernizzata: sono gli anni dei primi filobus, dell'abbattimento dell'Arco del Revese e del boom delle esportazioni laniere.

Al Liceo scientifico Paolo Lioy si insegnano Italiano, Latino, Tedesco, Storia, Filosofia, Scienze naturali, Chimica, Geografia e Disegno. Gli studi durano quattro anni, alla fine dei quali gli alunni, come quelli del liceo classico, superando un esame di Stato, conseguono il diploma di maturità scientifica.

La Biblioteca dei Professori, istituita nel 1925 grazie ad una donazione ministeriale, cresce ed arriva ad includere classici antichi e moderni, italiani e stranieri: da Tacito a Darwin, da Gioberti a Hugo.

I registri dell'epoca includono il nome e cognome dell'alunno, la data e luogo di nascita, la residenza e, ove applicabile, la professione: "possidente" e "colonello" saltano all'occhio. Le tasse scolastiche sono dovute in tre rate, all'atto dell'immatricolazione e in due successivi versamenti. All'ultimo anno, se ammessi, è dovuta anche una tassa per sostenere l'esame di maturità, per il quale tuttavia è previsto l'esonero: "per effetto dei voti conseguiti agli scrutini finali".

Anni Quaranta

La Seconda guerra mondiale arriva in città e, tra il 1943 e il 1945, Vicenza subisce enormi danni e violenze devastanti. Numerosi studenti del liceo periscono durante il conflitto.

Negli anni del Dopoguerra il sacrificio di alcuni di loro verrà immortalato nella lapide ai Caduti affissa nell'entrata della sede che, come cita la citazione virgiliana in testa al monumento: "manterrà il [loro] nome eterno nei secoli".

Sono: Claudio Marchetto, Pier Franco Pozzer, Guido Miotto, Attilio Casentini, Cristiano Rigon, Petronio Veronese, Uberto Frigo, Domenico D'Alvise, Oscar Lovato, Carlo Carli, Roberto Calearo, Gaetano Galla, Francesco Zaltron, Vittorio Tarini, Mario Bortoli, Riccardo Carretta, Carlo Tomba, Francesco Lovato, Giuseppe Binetti, Antonio Ferrari, Alessandro Rossi e il Professor Michele Benetazzo.



Liceo Scientifico
PAOLO LIOY
Vicenza

LIOOY
1924 - 2024

Nonostante la fatica di continuare a vivere dopo tanto dolore, la città e il Liceo trovano entrambi la forza di rialzarsi.

La fine degli anni Quaranta vede un Liceo Lioy con iscrizioni in crescita, anche femminili.

Il passo in avanti riflette una tendenza nazionale: le iscrizioni ai licei scientifici italiani, rimaste esigue fino alla fine degli Anni Trenta, subiscono un'impennata con la Riforma Bottai del 1940. Quest'ultima istituisce la scuola media triennale e consente agli aspiranti liceali di scegliere autonomamente la scuola superiore.

Anni Cinquanta e Sessanta

Gli anni del Dopoguerra vedono Vicenza crescere in modo esponenziale.

Con la città cresce anche il Liceo, che diventa uno dei riferimenti didattici e culturali della provincia. La persistente impossibilità di iscriversi alle facoltà di Giurisprudenza e Lettere e Filosofia, retaggio della Riforma Gentile, penalizza ancora il Lioy rispetto al vicino Pigafetta, ma la scuola è comunque in crescita. Una nota di colore: all'interno della scuola vive un custode con la propria famiglia.

Questa figura professionale sarà prevista fino alla fine degli anni Ottanta. La sua abitazione, composta da alcune stanze, è ubicata nell'attuale laboratorio di Informatica.

Durante l'intervallo la moglie del custode offre ai ragazzi spuntini casalinghi molto apprezzati.

Nel 1969 cade la preclusione di accesso alle facoltà universitarie umanistiche: le iscrizioni impennano ed i licei scientifici d'Italia iniziano ad erodere il primato dei licei classici come scuole superiori più desiderate. Dal 1951 al 1970 le iscrizioni femminili alle scuole superiori italiane quadruplicano.

Anni Sessanta

Vicenza cambia e con la città cambia anche il Liceo. Nasce il "Villaggio del Sole" e vengono avviati i lavori per la costruzione del nuovo Tribunale a Santa Corona.

Il 4 novembre 1966 il Bacchiglione straripa, inondando il centro di fango e devastandolo. Il liceo non viene danneggiato, ma in questi anni subisce comunque importanti interventi di restauro che ne ampliano l'ingresso, aggiungono i laboratori di Fisica e Scienze al primo piano, l'aula insegnanti al piano terra e modernizzano servizi igienici e palestra.

Le iscrizioni alle classi prime crescono a vista d'occhio, alcune sezioni vengono spostate nella succursale di San Michele ed aprono le succursali di Noventa Vicentina e Arzignano.

Lo spartiacque tra le sedi è lo studio della lingua straniera: nella sezione A, che è nella sede principale di San Lorenzo, si continua ad insegnare Tedesco; i corsi B e C alternano Inglese e Francese, nelle sedi distaccate e succursali trionfa l'insegnamento dell'Inglese, la lingua più richiesta del momento.

La didattica e la vita del Liceo è apparentemente staccata dai tumulti politici e dalle evoluzioni sociali e di costume che iniziano a maturare con la fine degli anni Sessanta.

Anni Settanta

Gli anni Settanta iniziano con la crisi petrolifera, le domeniche in bicicletta e la gente a piedi per le strade, ma anche con preoccupazioni crescenti per un modello di sviluppo che sembra entrare in crisi.

Al Lioy si avverte un interesse nascente per la realtà che circonda la scuola, con un senso più vivo di partecipazione nei confronti delle problematiche esterne.

Le iscrizioni crescono e dalle sezioni distaccate del Lioy che fanno lezione a San Michele, nel 1972 nascono le prime classi del liceo Quadri, che avrà sede in via Cerato e appunto nell'ex succursale del Lioy di San Michele. Nello stesso anno viene inaugurato il palazzetto dello sport in Via Goldoni, dove trova casa la squadra di basket femminile della città, che fino ad allora aveva giocato dentro la Basilica Palladiana.



Liceo Scientifico
PAOLO LIOY
Vicenza

LIOOY
1924 - 2024

Nel 1978 il Liceo, forte del capocannoniere Paolo Rossi, raggiunge il secondo posto in serie A. Il Liceo Lioy cavalca l'onda sportiva della città con le proprie squadre, che trionfano nell'atletica leggera e nei campionati di sci, ma vive anche i conflitti politici degli Anni di Piombo. La strategia della tensione si manifesta con frequenti (falsi) allarmi bomba che costringono gli studenti ed il personale ad evacuare l'edificio. Le assemblee di istituto sono numerose e molto combattute: nascono i primi collettivi femministi all'interno della scuola e decade l'obbligo del grembiule nero in classe per le ragazze.

Anni Ottanta

Vicenza si fa bella e, dopo gli anni di intenso sviluppo economico ed industriale, volge il proprio sguardo all'arte e alla cultura cittadine.

Mentre si gettano le fondamenta del nuovo Teatro Comunale in Viale Mazzini, gli studenti del Lioy passeggiano accanto alla Fontana dei bambini di Nereo Quagliato.

La sede storica di Piazza San Lorenzo ospita ancora la maggior parte delle sezioni, mentre negli ex edifici conventuali della Basilica di San Lorenzo si trova l'Istituto Montagna.

Il boom delle iscrizioni – solo in parte assorbito dalle sedi distaccate – porta le sezioni F e G verso la sede del Collegio Levis Plona in Contrada Porta Santa Croce e l'edificio delle ex-scuole medie di Contrà Riale.

Su concessione del Liceo Pigafetta, vengono usati anche i locali attigui al Lioy in cui viene trasferita parte del triennio.

A livello didattico si attivano le sperimentazioni del PNI, Piano nazionale d'Informatica, e del bilinguismo con le sezioni di Tedesco e Francese.

Non c'è ancora una festa ufficiale di fine anno, ma la disco music regna sovrana: culture club, Madonna, A-ha, Duran Duran. E se non si riusciva sempre a studiare... "ceste!"

Anni Novanta

Due eventi straordinari segnano l'inizio degli anni Novanta per Vicenza: la 64ma adunata dell'Associazione Nazionale degli Alpini, che per la prima volta nella sua storia si tiene a Vicenza, e la visita di Giovanni Paolo II, per la quale il centro storico della città si ferma e trasforma.

Nel 1994 Vicenza entra nell'elenco dei siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO: la città si avvicina al centro del mondo e il Liceo la segue a ruota.

Nel 1995 una classe del Lioy, in scambio culturale a Londra, fa una donazione per la ricostruzione del Globe Theatre di Shakespeare, un teatro di origine Elisabettiana costruito per la prima volta nel 1599 e per il quale William Shakespeare scrisse le proprie opere.

Da allora, sulle mura del teatro shakespeariano, tra i contribuenti della ricostruzione, figura il nome del Liceo Lioy.

Anni Duemila – Duemiladieci

A Vicenza viene costruito il nuovo Palazzo di Giustizia: lo sviluppo edilizio impetuoso degli anni precedenti lascia il segno e il maltempo fa il resto.

Nella notte del 1° novembre 2010, a Ponte degli Angeli e a Ponte Pusterla, il Bacchiglione esonda e il 30% della città finisce sott'acqua. Le giornate successive sono molto difficili, ma servono anche a ispirare nuovi interventi protettivi che renderanno la città più moderna e più sicura.

Il Liceo ha anch'esso alti e bassi ed entra nel nuovo secolo in sordina. Le iscrizioni sono altalenanti, ma la scuola continua a rimanere un punto di riferimento importante per tutta la città.

Dopo il trasferimento dell'Istituto Montagna nella Cittadella degli studi, le classi della scuola si dividono tra la storica sede centrale e la "succursale", costituita dagli ex edifici conventuali attigui al chiostro della basilica di San Lorenzo.

La Riforma Gelmini non intacca la vocazione scientifica dell'Istituto, che conserva i due indirizzi tipici del Liceo scientifico, quello Tradizionale con il Latino e quello delle Scienze applicate con l'Informatica. Viene rilanciato lo studio delle lingue, attivando il percorso del bilinguismo con Spagnolo o Tedesco nell'indirizzo Tradizionale e con il potenziamento dell'Inglese nell'indirizzo di Scienze applicate. Nel 2019, il Liceo istituisce l'indirizzo Quadriennale che, grazie ad un orario e un programma specificamente costruiti, consente agli studenti di ottenere il diploma di maturità scientifica in quattro anni.

Anni Duemilaventi

La pandemia di Covid 19 lascia un segno indelebile nel tessuto sociale del Paese.

Vicenza, in zona rossa dall'inizio del contagio, paga un pesante tributo e con essa tutte le sue scuole. Nonostante l'implementazione della didattica a distanza, gli studenti soffrono l'isolamento forzato, conseguenza dalla drammatica situazione sanitaria.

Con il 2022, la vita torna piano piano alla normalità. Grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR, il liceo affronta una fase di notevole cambiamento, investendo sia nella didattica digitale, che nella transizione ecologica.

Vengono rinnovati i laboratori di Fisica e Scienze, viene ampliata la dotazione informatica con laboratori mobili e si programma la costituzione di aule tematiche per le discipline scientifiche, umanistiche linguistiche e artistiche.

Nel 2023 la scuola ottiene l'accreditamento al programma europeo Erasmus Plus. Nel 2024, il Liceo celebra il proprio centenario e trova nelle immagini del secolo trascorso sia il senso di un cammino percorso con costanza e dedizione, sia la direzione per mantenere la scuola al centro della vita dei propri studenti e per accompagnarli verso un futuro del quale diventino consapevoli protagonisti.

A cura di Giannino Bonora e Ida Garibaldi

Fonti:

"La storia" di Franca Rizzi: <https://www.liceolioy.edu.it/pagine/la-storia>

Istituto Nazionale di Statistica: https://www.istat.it/it/files//2019/03/cap_7.pdf

"La storia di Vicenza dalla preistoria ai giorni nostri" A cura di M. Trevisan, Typimedia Editore

Testimonianze di:

Prof. Enrica Volpi, Prof. Luisa Nani, Prof. Elena Todescato